

LE OPPORTUNITA' PER LE SIEPI DAL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 – Misura H “Imboschimento dei terreni agricoli”

Lorenzo CAMORIANO Direzione regionale Economia Montana e Foreste – Settore Politiche Forestali

La Misura H del Piano di Sviluppo Rurale è il proseguimento della principale azione, l'*imboschimento dei terreni agricoli*, prevista dal Reg. CEE 2080 del 1992, attuato in Piemonte a partire dal 1994 con risultati importanti come superficie interessata e finanziamenti erogati, e realizzazioni significative, pur quantitativamente ancora modeste, anche nell'impianto di siepi e filari.

Si ritiene perciò opportuno premettere all'illustrazione della Misura H un breve resoconto dell'attuazione del Reg. 2080 in Piemonte, ed una sintesi delle attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione realizzate per rispondere alle esigenze che ne sono scaturite sul territorio da parte dei tecnici, degli agricoltori e degli operatori.

L'attuazione del Regolamento CEE 2080/92 in Piemonte.

Dalla metà degli anni '90 il paesaggio piemontese ha cominciato ad arricchirsi in maniera significativa di una nuova componente, le piantagioni di arboricoltura con latifoglie di pregio (ciliegio, noce, frassino, querce, ..), anche in aree, dove, a partire dagli anni '50-'60, la presenza degli alberi si era ridotta drasticamente a favore dell'agricoltura intensiva e dell'urbanizzazione.

E' stato questo uno degli effetti più vistosi del Regolamento CEE n. 2080/92, che, nel caso di piantagioni a ciclo medio-lungo su terreni agricoli, ha previsto cospicui finanziamenti a favore sia degli imprenditori agricoli sia dei proprietari non agricoltori, con l'obiettivo di diminuire la produzione agricola, aumentare la produzione di legname di pregio di cui l'Unione Europea (e l'Italia in particolare) è deficitaria, migliorare la qualità dell'ambiente, integrare i redditi degli agricoltori.

In Piemonte l'attuazione del 2080, a partire dall'inverno 1994-95, ha avuto come risultato - anche grazie ad un notevole sforzo da parte degli uffici regionali nelle attività di istruttoria e verifica - la realizzazione di circa **10.000 ettari di impianti** (una superficie corrispondente ad un quadrato di 10 km di lato), ed un finanziamento complessivo di circa 80 miliardi di lire al 30.9.2001, erogato ad oltre 3.000 beneficiari. Si tratta di dati quasi definitivi (gli ultimi impianti saranno realizzati entro la fine dell'anno) e di tutto rilievo, che a livello nazionale collocano la nostra regione al secondo posto per le superfici realizzate.

Per farsi un'idea della distribuzione degli impianti effettuati in Piemonte (in numero e superficie) per aree provinciali e per zone altimetriche, si possono esaminare i grafici delle **Figure n. 1 e n. 2** (qui i dati - impianti realizzati, collaudati ed inseriti in elenco di liquidazione - sono riferiti al 30.9.2000).

Cosa si è piantato nella nostra regione? Circa 500 ha di impianti destinati a bosco (dai rimboschimenti montani con conifere alla ricostituzione del bosco planiziale); oltre 3800 ha di pioppeti, realizzati in gran parte col clone euroamericano "I-214"; quasi 5.700 ha di piantagioni a ciclo medio-lungo con latifoglie: ciliegio, noce, farnia, rovere, frassino, acero di monte, sia in impianti puri che misti, spesso con la presenza di altre specie secondarie, sia arboree che arbustive.

Proprio questi impianti costituiscono la vera novità rispetto al passato, per le specie utilizzate e per la diffusione capillare sul territorio: dalla pianura, dove a fianco della finalità produttiva la funzione di miglioramento dell'ambiente nelle sue componenti ecologiche è particolarmente evidente, ai versanti collinari e della bassa montagna, ambiti in cui l'arboricoltura da legno con latifoglie di pregio può costituire una valida alternativa all'abbandono delle attività agricole ed un elemento importante nella protezione idrogeologica del territorio.

La **figura 3**, riferita alla provincia di Alessandria, fornisce un'idea, a livello comunale, del massiccio utilizzo del ciliegio nelle piantagioni, in particolare nelle aree collinari.

Nell'ambito dei circa 5.700 ha di arboricoltura a ciclo medio-lungo con latifoglie sono compresi gli **impianti lineari**, circa 15 km calcolati come lunghezza, realizzati con le seguenti tipologie (la classificazione è quella delle Norme tecniche - Campagna 1998 del Reg. CEE 2080/92):

- filari, costituiti esclusivamente da specie arboree di pregio (ad es. querce, ciliegio, noce, frassino), da gestire ad alto fusto;
- siepi alberate, con specie da legname di pregio accompagnate a specie arboree secondarie e/o specie arbustive, per le quali si ammette la ceduzione;
- siepi, costituite utilizzando esclusivamente specie arboree secondarie (es. ontani, carpini) ed arbusti, gestibili a ceduo, interessate dal solo contributo per l'impianto, a differenza delle altre due tipologie, per le quali vengono erogati anche i premi per la manutenzione e per le perdite di reddito.

Tracciato un sintetico bilancio quantitativo, va detto che nella realizzazione degli impianti a ciclo medio-lungo, sia in pieno campo sia lineari, sono emersi, come spesso accade quando s'intraprende una nuova attività, problemi importanti da risolvere; in particolare: la difficoltà di reperire materiale vivaistico adeguato per quantità e soprattutto qualità di latifoglie autoctone, le conoscenze insufficienti su specie arboree ed ambienti in cui effettuare gli interventi, la mancanza di esperienza su come realizzare e gestire razionalmente gli arboreti di pregio.

Una volta individuati i problemi, la Regione Piemonte non è stata con le mani in mano, ed ha promosso attività - man mano più significative - di ricerca e sperimentazione, coinvolgendo IPLA, Università di Torino ed Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo (di seguito ISSA), nei seguenti ambiti:

- a) tutela e valorizzazione del materiale vivaistico di provenienza locale, con l'individuazione sul territorio piemontese di popolamenti ed aree di raccolta del seme delle specie arboree ed arbustive autoctone;
- b) realizzazione e gestione, con tecniche adeguate, degli impianti di arboricoltura da legno con latifoglie di pregio;
- c) studio delle caratteristiche, a partire dal terreno, degli ambienti in cui effettuare gli impianti, e conoscenza delle esigenze delle specie da utilizzare.

In ciascuno dei tre ambiti si elencano le più importanti attività svolte a livello sia di ricerca che di divulgazione, con ricadute sulla realizzazione e gestione di siepi e filari:

- a) i progetti di ricerca con IPLA ed Università sui popolamenti da seme si sono concretizzati in due successive Determinazioni (in data 31.8.2000 e 12.10.2001) della Direzione regionale Economia Montana e Foreste, le quali hanno approvato l'elenco degli ambiti territoriali per la raccolta del seme da destinare alla vivaistica forestale, per tutte le specie arboree ed arbustive autoctone utilizzabili per interventi di arboricoltura e rinaturalizzazione. Ciò significa che, per quasi tutte le specie utilizzabili nella realizzazione di siepi e filari, sono state ufficialmente individuate le aree, site sul territorio piemontese, dov'è auspicata oppure - per le specie contemplate dalla L. 269/73 - obbligata la raccolta;
- b) l'attività di sperimentazione sulla realizzazione e gestione degli arboreti svolta con ISSA, Università ed IPLA si è per ora concretizzata nell'individuazione e nel monitoraggio di una rete di oltre 25 impianti dimostrativi e/o sperimentali, nella realizzazione di alcune giornate dimostrative sulla potatura, nella pubblicazione - per i tipi della Blu Edizioni - di una "Guida alla realizzazione e gestione degli impianti di arboricoltura da legno", con uno specifico capitolo dedicato a siepi e filari;
- c) per quanto riguarda le esigenze delle specie, e la conoscenza del territorio in cui sono presenti le formazioni lineari e in cui effettuare nuovi impianti, si ricordano:
 - il manualetto curato da IPLA ed Università "Indicazioni tecniche per la progettazione di boschi naturaliformi" apparso nel 1995, e, ampiamente rivisto ed integrato di prossima pubblicazione con il titolo "Indicazioni tecniche per la progettazione e la realizzazione di impianti destinati ad arboricoltura da legno e bosco";

- uno studio dell'IPLA sulle formazioni arborate lineari della pianura piemontese, che sarà pubblicato nel 2002, sempre a cura dell'Assessorato regionale Economia Montana e Foreste;
- ancora condotto dall'IPLA nel corso del 2000, uno studio sulle aree pianiziali e collinari prioritariamente destinabili ad impianti con specie forestali nell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale. Qui – su scala regionale (carta 1:250.000) e sovracomunale (un foglio d'approfondimento, con Monferrato Casalese e Basso Vercellese, alla scala 1:50.000) – vengono individuati gli ambiti prioritari in base a considerazioni di carattere pedologico (suoli con limitazioni agrarie o problemi idraulici) ed ambientale (rete ecologica, di cui sono considerati elementi portanti le Aree protette e le fasce fluviali). Le siepi ed i filari vengono individuati come intervento d'imboschimento prioritario sui terreni agricoli senza limitazioni (e perciò più intensamente coltivati) della pianura irrigua.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte, e le opportunità per le siepi dall'attuazione della Misura H "Imboschimento dei terreni agricoli".

In attuazione del Regolamento (CE) n. 1257 del Consiglio del 17 maggio 1999, la Regione Piemonte (Assessorati Agricoltura, e Politiche per la Montagna - Foreste) ha redatto il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, approvato con D.G.R. n. 118-704 del 31.7.2000, e con Decisione della Commissione Europea n. C(2000) 2507 del 7 settembre 2000.

Nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale regionale 2000-2006 (d'ora in poi PSR), risultano interessanti per la realizzazione di siepi e filari:

- le Misure agroambientali, con l'azione F.7, relativa alla conservazione e realizzazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica;
- la Misura H, relativa all'imboschimento dei terreni agricoli, che s'illustra di seguito.

Gli obiettivi della **Misura H** sono:

- il miglioramento quali-quantitativo della produzione di legno;
- la diversificazione dei redditi e delle attività delle aziende agricole;
- la protezione del territorio dai fenomeni di erosione e dissesto idraulico;
- il recupero di elementi tradizionali del paesaggio rurale;
- il miglioramento dell'ambiente nelle sue varie componenti: fauna, acqua (fitodepurazione), aria (lotta contro l'effetto serra e l'inquinamento), suolo, etc.

Gli interventi ammessi sono gli impianti con specie forestali su terre agricole (coltivate nei due anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto) ad indirizzo **bosco** e ad indirizzo arboricoltura da legno.

Nell'ambito dell'**arboricoltura da legno** sono previsti:

- impianti in pieno campo, a ciclo breve (meno di 15 anni) o medio-lungo (almeno 15 anni);
- impianti lineari (siepi e filari), a ciclo variabile, solo con latifoglie.

Gli incentivi per gli impianti a ciclo medio-lungo sono:

- a) contributo per l'**impianto**: al massimo l'80% della spesa ammissibile, fino ad un tetto di 5000 Euro per ettaro;
- b) (solo per i privati) premio di **manutenzione**: un totale di 2250 Euro per ettaro in 5 anni;
- c) (solo per i privati) premio per le **perdite di reddito**: fino a 700 Euro/ha/anno per una durata massima di 20 anni.

L'attuazione della misura avviene attraverso bandi, predisposti dalla Direzione regionale Economia Montana e Foreste.

Il primo bando, scaduto il 31 ottobre 2001, è stato riservato agli imprenditori agricoli per l'impianto di pioppeti in aree di pianura.

Teoricamente, in base al fabbisogno finanziario relativo alle domande presentate nel 2001, restano disponibili per nuovi impianti – compresi quelli lineari – quasi 10 milioni di Euro degli 11 previsti per la Misura H del PSR (entità peraltro molto ridotta – neanche un terzo - rispetto agli importi spesi in ugual numero di anni per la realizzazione di piantagioni con il Reg. CEE 2080/92).

Attualmente è però all'esame della Commissione Europea una proposta di modifica delle misure H ed I, che prevede una consistente riduzione della disponibilità finanziaria per l'imboschimento dei terreni agricoli.

Risulta quindi difficile pensare che, nell'ambito di un bando da attuarsi presumibilmente nel 2003, siano disponibili risorse cospicue per gli impianti lineari, anche se si può prevedere che per le aree della bassa pianura a maggior fertilità saranno questi gli interventi di "imboschimento" considerati prioritari, per il fatto di essere complementari piuttosto che alternativi all'attività agricola.

BIBLIOGRAFIA:

a) sull'attuazione del Reg. CEE 2080/92 in Italia ed in Piemonte:

- Mezzalana G., Brocchi Colonna M. "L'applicazione del Reg. CEE 2080/92 in Europa e in Italia" L'Informatore Agrario n. 26, 2001, Verona;
- Sherwood n. 70 (settembre 2001), numero speciale sull'arboricoltura da legno, Compagnia delle Foreste, Arezzo.

b) sulle tecniche dell'arboricoltura con latifoglie di pregio:

IPLA – Regione Piemonte "Arboricoltura da legno. Guida alla realizzazione e gestione degli impianti" BLU Edizioni, Peveragno (CN), 2001.

c) sulle formazioni arboree lineari piemontesi:

IPLA – Regione Piemonte "Studio e valorizzazione polifunzionale delle formazioni erborate lineari e dei piccoli appezzamenti boscati di pianura e collina" (inedito, di prossima pubblicazione).

d) per informazioni sul Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, consultare il sito www.regione.piemonte.it, nella sezione tematica Agricoltura oppure – solo per la misura H – nella sezione Montagna.